



L'ADIGE 2005

di STEFANO PIFFER

TRENTO - Dalla prima fiction trentina «Viti Incrociate» all'assalto per un ruolo di comparsa nel film su De Gasperi, i trentini hanno scoperto di voler recitare. Vanagloria, manie di protagonismo, aspirazioni artistiche: sia quel che sia, negli ultimi tempi sono proliferate le richieste per frequentare una scuola di teatro o un semplice corso di dizione. E le proposte non mancano, anche perché non è raro che una delle 114 filodrammatiche trentine offra lezioni per formare attori da immettere in organico. Ecco un viaggio puntuale in quelle compagnie che offrono corsi specialistici con tanto di diploma finale da inserire in curriculum. Insomma, fa sempre una bella impressione su un datore di lavoro un pezzo di carta in cui si spiega che si è a conoscenza del fatto che la parola “cielo” va pronunciata con la “e” aperta, o che il termine “posto” va enunciato con la “o” chiusa.

Parlando con i responsabili trentini, si scopre che le donne battono nettamente gli uomini dal punto di vista numerico, che anche gli avvocati fanno il corso di dizione per parlare in pubblico, che già a 9 anni ci sono ragazzini desiderosi di calcare il palcoscenico. Ma c'è anche chi si toglie qualche sassolino dalla scarpa, mettendo in dubbio l'effettiva qualità di questi corsi. O meglio: dei loro insegnanti.

IN PRINCIPIO FU ZIGGURAT.

Se oggi sono parecchie le scuole di teatro in Trentino, all'inizio degli anni '90 si poteva fare riferimento per lo più a una sola compagnia, Ziggurat, fondata da Giacomo Anderle e Raffaele Macrì. Siamo nati nel 1993 e abbiamo offerto corsi basati sulla pedagogia dell'attore di base – racconta Macrì – Nel 2000 abbiamo chiuso l'attività e lavorato sulle proposte dell'ente pubblico, passando dalla formazione della persona alla preparazione di un interprete per la messa in scena». Come vede il proliferare di queste scuole? «C'è chi dice che il Trentino sia ormai inflazionato, ma non sono d'accordo. C'è ancora tutto il campo del multimediale da esplorare. Caso mai servono diverse proposte». E la qualità? «Da quello che sento dire, anche da miei ex allievi, la gente vuole ottenere risultati veloci e quindi sono un po' diminuite le scuole che propongono corsi triennali in cui fare un percorso lento e rigoroso. Non è detto comunque che un corso intensivo di pochi mesi non sia valido. Una volta c'era una maggiore “selezione naturale”. Ora il rapporto è più leggero, anche per l'esempio che viene dato dalla TV che ha condizionato parecchio l'entusiasmo dei trentini. Dopo programmi come “Saranno famosi” sono comunque aumentate le richieste».